

## AMORI SCONNESSI

di Paola Cerana



Questa volta avevo intenzione di parlare d'amore. Avrei voluto raccontarvi di un incontro tra due intimi sconosciuti, di un'esplosiva passione nata casualmente in rete. Del marasma di sensazioni che anche a distanza può scuotere il corpo, quel turbine di emozioni che pur attraverso il monitor riesce a pervadere il cuore. Di come due menti possono entrare in contatto tra loro anche senza sfiorarsi, perché il pensiero viene prima del corpo. Sono le parole ad unire i due sconosciuti. Parole scritte, talvolta pronunciate, ma il loro potere è sempre enorme, specialmente quando non si ha la possibilità di scambiarsi altro. Tutti i nostri desideri e i nostri timori stanno chiusi lì, in brevi frasi alternate, con la voglia di essere capiti e di essere creduti.

"Ti amo" in rete è forse la frase più inflazionata, è vero, ma capita talvolta che venga pronunciata dal cuore.

Amore virtuale. Di questo avrei voluto tanto parlare. Di come è possibile innamorarsi di chi non si conosce, di un'idea senza volto, di un'ombra senza voce. Di qualcuno che non c'è ma che condivide con noi emozioni, angosce, desideri. La delusione quanto lui o lei è off line, l'eccitazione quando invece lo schermo si illumina e i pixel impazziscono perché il suo nick è lì che ci aspetta.

Complice il monitor, che filtra il nostro sguardo avido e languido, sguardo che lotta per carpire qualche dettaglio in più del nostro amore che sta di là, qualche suo segreto, chissà una lacrima, un sorriso...

Complice la tastiera, amati e odiati tasti, inevitabile intralcio che assorbe il nostro umore, la rabbia della gelosia, lo sconforto della rassegnazione, il fervore della passione. Lo stesso modo di ticchettare sui tasti, a volte carezzevole, altre impetuoso, traduce il nostro stato d'animo e gli errori di battitura tradiscono la nostra eccitazione, nella frenesia di comunicare. Se la tastiera potesse parlare urlerebbe un fiume di emozioni, ci rivelerebbe senza ritegno, metterebbe finalmente a nudo la nostra anima. E' il nostro diario segreto.

Di tutto questo avrei voluto parlare oggi. Di sentimenti nati davanti a un computer, che mi rifiuto di definire "virtuali". Nulla cambia rispetto all'innamoramento "reale". Forse in rete si osa di più, perché l'anonimato aiuta, è vero. E' più facile voltare le spalle alla timidezza e se poi il contatto si rivelasse una delusione, poco male, si chiude la chat, si cancella il link e si rilancia il dado.

Ma quando il feeling esiste e resiste, quando si accende non solo una fiamma ma si mette in moto un vulcano, allora non c'è più distinzione tra reale e virtuale. Le due dimensioni si mescolano nella complicità. Non mi riferisco affatto a banali piaceri da macellaio, consumati maldestramente al semibuio di una web cam. No, non è di questo che voglio parlare.

Esiste una virtualità reale molto più profonda, che forse solo anime profonde sanno cogliere. Un' arte erotica che sconvolge il corpo e che s'impossessa dell'anima. Uno scambio magico di piacere inatteso, carezze sussurrate, sguardi immaginati e sospiri intrecciati.

Avrei voluto raccontarvi una storia come tante altre forse, eppure una storia speciale. Unica.

E' la storia di Paulette, di lei avrei voluto parlare. Proprio oggi avrebbe dovuto finalmente coronare il suo sogno d'amore. Paulette abita in Second Life e Monsieur T l'avrebbe sposata, dopo un mese di frequentazioni intense. Si sono conosciuti per caso quando lei era ancora una *newbee*, una nuova arrivata, appena nata nella sua seconda vita, mentre lui era un navigato, esperto seduttore e amante conteso. Si sa, il tempo in rete brucia, accelera la conoscenza e l'interesse fa da detonatore al desiderio. E così in pochi giorni la comunicazione tra i due li ha fatti scoprire vicini, a dispetto della distanza fisica e sempre più intimi. Evidentemente si sono scambiati il codice d'accesso giusto al momento giusto, usando le parole perfette che reciprocamente aspettavano di sentirsi dire. E' maturata così quella fiducia che ha consentito ai due di calare le maschere, di abbattere le difese e di osare sempre più essere se stessi.

Peccato che il loro sogno sia rimasto in stand-by, tuttora sospeso nell'etere.

L'empatia mi ha sempre aiutato a capire meglio le persone e in questo momento partecipo dei moti d'animo di Paulette e condivido le sue ansie. Io sono lei ... o lei è me?

Enorme la sua pena, impotente di fronte all'inefficienza della tecnologia. Giorni di silenzio, connessione impossibile, adsl misteriosamente assente, computer muto, inutile. Isolata dal suo mondo, si agita la notte pensando al suo amato perso in qualche land desolata. Chissà a quanti angeli tentatori dovrà resistere ... saprà poi resistere? Si sveglia la mattina piena di speranza, corre al computer prima ancora che al caffè, accende, dita incrociate, scruta lo schermo. Niente da fare, "impossibile stabilire la connessione". Che sconforto. E che rabbia!

187...il numero telefonico più digitato ultimamente. Ormai conosciamo a memoria la trafila. Sappiamo che per almeno cinque minuti saremo costrette a sorbirci quella odiosa voce metallica e un' insopportabile musichetta registrata, prima di riuscire ad avere a che fare con qualcuno di umano. Se poi saremo fortunate ci imatteremo in un operatore gentile

e di buon umore, cosa non frequente purtroppo e comunque di certo impotente di fronte alle nostre angosce.

Da giorni ci sentiamo ripetere “ il guasto sarà riparato entro quarantotto ore” ma quante ore sono passate ormai? E intanto l’amore è là, lontano, che aspetta...

Tutta colpa della Telecom!!! Ma perché, mi domando, anziché investire capitali in Second Life non si impegna piuttosto a rendere efficienti i servizi nella First Life, nella vita quotidiana, fatta di telefoni, computer, cavi e connessioni?

Telecom ha pensato bene di aprire cinque land in Second Life, di cui quattro di intrattenimento. Recentemente ha persino innalzato un grattacielo di trenta piani, l’Ecosystem Tower, che ospita al suo interno due auditorium, un centinaio di uffici e diverse aree dedicate ai servizi di telefonia. Non solo! Grazie a Telecom gli avatar hanno la possibilità di effettuare telefonate tra loro, inviare sms, instant messages e email, collegandosi al modo reale mantenendo l’identità virtuale. Iscrivendosi al servizio, è addirittura possibile ricevere in regalo un telefonino virtuale TIM e un pacchetto gratuito di dieci telefonate di tre minuti ciascuna e quaranta sms verso numeri nazionali!

Ma non è paradossale tutto questo? Innanzitutto gli abitanti di Second Life non hanno bisogno di telefonini, essendo attivo il servizio di voce in streaming. Secondariamente, a quanto pare, la comunicazione telefonica sarebbe circoscritta all’interno di una stessa land e non tra due land diverse, quindi l’utilità sarebbe minima. Ma soprattutto, se è così spesso impossibile accedere a internet, per chissà quali misteriosi errori di Telecom, a che vale tutto questo prodigarsi nel virtuale? Non è vergognoso che tanto capitale venga impiegato per raffinare la comunicazione in un mondo simulato quando è quello reale ad essere pieno di falle?

Non posso, quindi, raccontare della storia d’amore di Paulette, perché è rimasta un sogno, un bellissimo sogno boicottato dall’inefficienza della tecnologia. Sono certa che appena resusciterà nella sua seconda vita, Paulette farà visita all’isola di Alice Home cliccando un reclamo che sicuramente non renderà giustizia alle sue pene d’amore ma che almeno le darà la soddisfazione di far sentire la sua voce tra il coro delle già folte lamentele.

Dopo di che spero possa proseguire senza più intoppi il suo cammino interrotto.

Forse è vero che l’amore in rete è solo un incontro illusorio per eterni adolescenti, che preferiscono sognare anziché vivere. Ma tutti hanno diritto a coltivare i propri sogni ...

Telecom permettendo, ovviamente!